

12 marzo 2014

**Presentazione del libro "Né partito, né marito" di Graziella Gaballo
(note di Paola Pierantoni)**

Agli inizi del 2000 Pina De Bandi ed io decidemmo di prendere in mano carte che da anni stazionavano nei nostri armadi, per cercare di dar loro un ordine e un nome. Si trattava dei documenti scritti dalle donne tra la metà degli anni '70' e i primi anni '80, il periodo dei 'Coordinamenti Donne Flm' e delle '150 ore delle donne'. Al nostro lavoro di raccolta si unirono altre compagne di quello che era stato il Coordinamento Donne e le 150 ore delle donne a Genova e iniziò così il lungo percorso che ha portato alla nascita del fondo "Coordinamento Donne Flm e 150 ore delle donne".

Nel 2006 l'opera di riordino era terminata, e ci fu la donazione del fondo al Centro Ligure di Storia Sociale. Poi nel 2011 la dichiarazione di 'bene di interesse culturale' da parte del Ministero dei Beni Culturali, e lo scorso anno la donazione ad Archimovi, dove penso abbia trovato la casa più adatta, sicura e confortevole.

In corso d'opera ci chiedevamo a chi ci stavamo rivolgendo, facendo questo lavoro. Chi poteva essere interessata a questa storia così breve, di tanti anni prima? Non eravamo particolarmente ottimiste in proposito, così procedemmo silenziosamente fino al 2008, quando l'iniziativa della mostra 'Ragazze di fabbrica' ci diede abbastanza speranza ed energia da impegnarci in una sorta di auto narrazione: scrivemmo racconti, raccogliemmo fotografie, e demmo vita ad un laboratorio teatrale che narrava per flash la nostra rapida parabola compiuta tra il 1975 e il 1983. Le battute finali, dopo aver evocato il termine di quella esperienza, erano queste: *"vent'anni dopo ci siamo fatte coraggio ... abbiamo ripreso le carte... abbiamo fatto l'archivio!"*

Per far vivere gli archivi però bisogna tradurli in storie raccontabili, trarre dei fili dalla somma un po' anarchica di documenti che nasce dalla conservazione spontanea operata dalle protagoniste di una certa vicenda. E servono sguardi esterni a quelli di chi ne è stata attrice.

Senza lavori come quello di Gaballo, tutto questo nostro lavoro di raccolta e cura sarebbe inutile. E' la mediazione necessaria a costruire la storia, anzi, le storie, perché dai materiali di un archivio possono nascere molti e diversi racconti, a seconda dello sguardo di chi li percorre.

Noi abbiamo avuto la fortuna già di molte narratrici, e di due libri che narrano la parte che le donne della Flm, delle fabbriche di Genova, e delle 150 ore delle donne hanno avuto negli anni '70.

Nel 2009 è stato pubblicato 'Non è un gioco da ragazze' di Giovanna Cereseto, Laura Varlese e Anna Frisone che lega l'esperienza genovese al quadro più generale del Coordinamento Nazionale delle donne FLM.

Nel 2012 le nostre voci sono entrate nel video 'Donne in movimento' realizzato da Archimovi.

E ora nel 2014 abbiamo il regalo di questo libro che inserisce la nostra vicenda nella storia del femminismo genovese.

Anno dopo anno si sta colmando il vuoto denunciato da Anna Rossi Doria nella sua prefazione a *'Non è un gioco di ragazze'*, dove diceva che quello che viene definito 'femminismo sindacale' era l'esperienza rimasta più in ombra del neo-femminismo italiano.

Ora è quasi imbarazzante sentirsi così raccontate!

Certo provo una grande gratitudine per le donne che hanno dato valore a quello che facemmo anni fa. Ora, leggendo le cinquanta pagine che Graziella Gaballo ha dedicato alla nostra storia, sono commossa dal suo grandissimo lavoro di lettura e di creazione di nessi e legami tra i moltissimi documenti che ha scelto di analizzare traendoli dal nostro archivio.

Quando andai con lei nella sede di Archimovi per aiutarla in questo suo lavoro di selezione del materiale, ero rimasta colpita dalla quantità di documenti che mi chiedeva di estrarre. E puntualmente, meticolosamente, questa documentazione emerge nella narrazione del libro, accompagnata da una attentissima precisazione e descrizione delle fonti, da note esplicative su fatti e avvenimenti, e quando occorre dalla citazione testuale dei documenti.

Le voci dirette delle protagoniste, tratte da documenti scritti in allora, o da riflessioni espresse in scritti o interviste recenti, accompagnano la descrizione degli avvenimenti, e danno vivacità alla narrazione, che si compone di tre capitoli intitolati ai tre terreni di azione in cui operavamo in quegli anni: i coordinamenti di fabbrica, nucleo di partenza di tutta la storia, il Coordinamento Donne Flm, le 150 ore delle donne.

Questa suddivisione permette un approfondimento analitico di ciascuno di questi piani, tra cui c'era una totale integrazione, contestualità, intreccio.

Le 150 ore delle donne a Genova iniziano nel 1976, lo stesso anno in cui nascono i Coordinamenti all'Italsider, all'Elsag; lo stesso anno del seminario nazionale di Fiesole, lo stesso anno della nascita del Coordinamento nazionale delle donne Flm. Ci si muoveva contemporaneamente su questi tre piani. Quando si fecero più stringenti le pressioni sindacali per una rappresentanza delle donne interna alla categoria Flm, furono le 150 ore ad esprimere la trasversalità del Coordinamento, e questo avvenne molto presto, già nel 1977/78. Tra le donne delle fabbriche c'erano quelle che si limitavano all'appuntamento settimanale nell'orario della mensa, quelle che partecipavano anche alle 150 ore, e quelle che venivano agli appuntamenti del venerdì presso la sede della Flm provinciale. Se in fabbrica i temi prevalenti erano quelli del lavoro, dell'orario, della professionalità, questi si collegavano immediatamente a tutto il resto, non c'era cesura. Tutto filtrava, scorreva.

Una cosa importante da dire riguardo alla lettura di *'Né partito né marito'* è che mi è risultata piacevole, ha un ritmo che sostiene l'interesse. Cosa non facile. Certo, io appartengo a quella storia. Sarebbe interessante avere il parere di giovani persone. Si potrebbe, da qui a un po', cercare un incontro con giovani donne reduci dalle letture di questi libri, quello di Graziella, il precedente *'Non*

è un gioco da ragazze', altri che narrino quegli anni, e sentire cosa è stata per loro questa lettura.

Vengo quindi, e concludo, alla questione della continuità.

Il lavoro che iniziammo con Pina nel 2000 per dar vita ad un archivio delle nostre carte ci ha portato di fatto, passo dopo passo, al nostro gruppo 'Generazioni di donne', nato nel 2009 dopo che la preparazione della mostra 'Ragazze di fabbrica' aveva messo in contatto alcune di noi degli anni '70 con altre donne molto più giovani. La nostra domanda era: quali nuovi pensieri avremmo potuto produrre in un contesto come quello che stavamo creando?

Ora sono passati cinque anni, una fase di questo lavoro è conclusa, ed è in corso il tentativo di trarne una sintesi. Magari, non so tra quanto, ci rivedremo in qualche sede a parlarne. Intanto ciascuna di noi ha acquistato una copia del libro di Graziella, potremo finalmente leggerlo per intero, e di certo sarà utile per ciascuna di noi, e per il nostro lavoro collettivo.